

# Siria, la strage dei bambini di Hula

## Bombe sulla città, 92 morti. L'Onu: "Almeno 32 piccoli, è stato l'esercito di Assad"

### ALBERTO STABILE

BEIRUT — Ancora corpi devastati di bambini. Ancora cadaveri di uomini e donne orrendamente mutilati. Un'altra casa trasformata in obitorio e un uomo che solleva un corpiccino con addosso un pigiama rosa e lo espone, impreca contro l'insensibilità del mondo, davanti alla telecamera. Sono alcune immagini del massacro di Hula, 25 chilometri da Homs, fotogrammi di una ferocia che non è senza precedenti nella rivolta siriana. Ma stavolta, le denunce degli oppositori hanno ricevuto il sigillo di autenticità degli osservatori dell'Onu che hanno contato i morti sul terreno, 60 adulti e 32 bambini sotto i dieci anni, e confermato che contro i civili di Hula l'esercito siriano ha usato i cannoni dei mezzi corazzati.

### La condanna di Ban Ki-moon "Brutale violazione della legalità internazionale"

A giudicare dalle notizie diffuse dalle principali organizzazioni dell'opposizione siriana all'estero il bombardamento è cominciato venerdì notte, dopo alcune schermaglie tra i due fronti che, da quando la protesta ha preso la strada della militarizzazione, si confrontano, armi alla mano, in ogni provincia del paese. Da un alto i ribelli del Libero Esercito siriano, una formazione combattente composta da disertori dell'esercito regolare ed altri gruppi armati di provenienza non sempre chiara; dall'altro le unità dell'esercito cui il regime ha affidato il compito di reprimere la rivolta, rafforzate, per così dire, dalle milizie fedeli al presidente Bashar el Assad, i cosiddetti Shabiha.

Drammatici resoconti, impossibili da verificare, sul nuovo massacro circolavano da ore sui social forum. Chi parlava di 50, chi di 90 chi di 110 morti. Secondo il Consiglio Nazionale siriano, l'organizzazione che raccoglie l'opposizione all'estero, proprio in questi giorni scivolata in una grave crisi di

leadership, intere famiglie sarebbero state sterminate. Mentre i sopravvissuti prendevano la via dell'esodo.

Come fanno da quando hanno messo piede in Siria, ogni qualvolta raccolgono notizie di incidenti più o meno gravi, i caschi blu sono andati ieri mattina a Hula. Hanno visto, hanno ascoltato testimonianze, hanno raccolto evidenze. Infine, hanno trasmesso il loro rapporto allo stato maggiore. E stavolta gli accertamenti dei caschi blu parlano chiaro.

Nel condannare fermamente quella che ha definito una «tragedia brutale», il comandante degli osservatori delle Nazioni Unite, il generale norvegese Robert Mood, si legge in una nota ufficiale, «fa appello al governo siriano a non usare più armi pesanti... Questo uso sproporzionato della violenza è inaccettabile e imperdonabile». E in serata è giunta la ferma condanna del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon che ha parlato di «brutale violazione della legalità internazionale».

Le reazioni sia nei palazzi del potere siriano che nelle centrali dell'opposizione all'estero, sembrano tuttavia indicare l'intenzione di utilizzare il massacro di Hula per il solito ping-pong propagandistico di accuse e contraccuse. La tv siriana, non ha negato quello che non avrebbe potuto negare. L'opposizione, invece, vede nel massacro non soltanto l'ennesima prova della brutalità del regime, ma anche una conseguenza inevitabile dell'indifferenza della comunità internazionale verso la protesta siriana. Al piano di pace di Annan, né il Libero esercito, né il Consiglio Nazionale Siriano hanno mai concesso un minimo di credibilità. Altri sono i mezzi che secondo i ribelli devono essere adoperati contro il regime di Assad. Gli oppositori vogliono la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio di Sicurezza. «E se il Consiglio di sicurezza non prenderà decisioni urgenti per proteggere i civili siriani, allora al diavolo il piano di Kofi Annan».

Quali siano queste misure urgenti non è difficile immaginare. L'intervento militare della comunità internazionale, la creazione di zone cuscinetto (garantite dalla forza armata) ai confini della Siria, le forniture di armi direttamente nelle mani dei ribelli.



### ITALIA

"È una situazione che la comunità internazionale non può più accettare: torni subito a riunirti il gruppo amici della Siria" dice il ministro degli Esteri Giulio Terzi



### G. BRETAGNA

Il ministro degli Esteri britannico William Hague vuole una "risposta internazionale forte: nei prossimi giorni serve una sessione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu"



### GERMANIA

Il ministro Guido Westerwelle è "inorridito e sconvolto. È scioccante e rivoltante che il regime non metta fine alle violenze brutali verso il suo popolo. I responsabili devono essere puniti"

### I precedenti



#### 10 MAGGIO

Un'auto e un furgone saltano in aria a Damasco, davanti a un edificio dell'intelligence e a due scuole: 55 morti e quasi 400 feriti



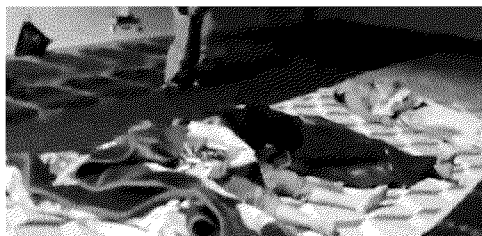
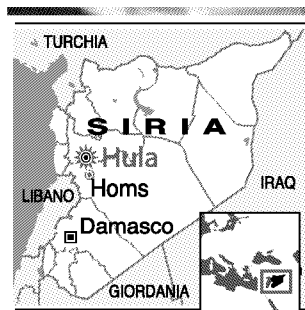
#### 27 APRILE

Un'esplosione vicino alla moschea di Zein al Abidin, nel quartiere di al Midan nella capitale Damasco, provoca 10 vittime



#### 12 MARZO

In una sanguinosa repressione a Homs muoiono 57 persone tra cui 23 bambini e 28 donne: in un solo giorno i morti in tutta la Siria sono 96



### IL VIDEO

I cadaveri della strage di Hula in un video diffuso dall'opposizione siriana

